

GLI ARCHITETTI COME RISORSA

DIALOGO APERTO SULLA CRISI

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Il CNAPPC e gli Ordini hanno da tempo stabilito una strategia operativa costituita da un nuovo modello etico di fare professione e dalla identificazione di nuovi mercati, per affrontare l'attuale contingenza e per contribuire allo sviluppo ed alle riforme necessarie per il nostro paese. Tutto questo nasce dai principi già declinati al 7° Congresso nazionale di Palermo del 2008: conoscenza, competitività, innovazione. Su questi principi si innestano quattro temi operativi fondamentali.

Ambiente e paesaggio, inteso come tutela positiva di questi beni e come assoluta priorità sociale del paese. Democrazia urbana negli interventi pubblici e privati, intesa come programmazione delle opere pubbliche e semplificazione responsabile delle attività di progettazione e costruzione.

Riqualificazione strutturale, energetica e architettonica di molte parti di città, da sviluppare nei prossimi decenni per affrontare il nodo della qualità urbana e limitare il consumo di territorio.

Il tema politico, economico e culturale del lavoro dell'architetto e quindi incentivi all'accesso dei giovani al mondo del lavoro, riforma dei criteri finanziari, economici e fiscali di gestione del lavoro professionale, soluzione al nodo della formazione accademica e permanente, valorizzazione di nuovi modelli etici nei rapporti tra professionisti e cittadini-consumatori.

Su questi presupposti si fondono le nostre iniziative legislative, ad esempio, sulla riforma delle professioni e del codice degli appalti e sulle competenze e i compensi professionali. Con queste proposte ed in modo costruttivo ed aperto vogliamo partecipare alla soluzione dei problemi; non possiamo invece accettare lezioni gratuite da chi, forse per nascondere altro, continua a considerare i professionisti non come una risorsa da valorizzare, ma come un male da sradicare.

Se quella recente di "Italia Futura", come quelle di altre parti, volesse essere una obiezione costruttiva, varrebbe la pena di aggiungere ai dati (discutibili) del 44 per cento di architetti figli di architetti a proposito di eventuali restrizioni poste al mercato dagli Ordini, che in Italia vi sono 144.000 architetti contro 30.000 in Francia e 33.000 in Inghilterra!!! L'oggetto del contendere non è il sistema ordinistico in senso stretto, ma l'esistenza stessa dei "liberi" professionisti e il dibattito, su questi temi, è tutt'altro che cessato. Non vogliamo con questo individuare nemici, pur sapendo che i "liberi" professionisti lo sono per alcuni, anzi desideriamo incentivare momenti di incontro piuttosto che di scontro; ma non possiamo negarci quel senso di dignità e di fierezza che, pur in questo difficile momento di crisi, ci anima nella convinzione delle nostre buone ragioni.

È NECESSARIO CHIARIRE I DATI SVIANTI DI UN RECENTE STUDIO

ARCHITETTO ITALIANO PROFESSIONE EREDITARIA?

Nel rapporto sulla mobilità sociale "L'Italia è un paese bloccato. Muoviamoci!" di Irene Tinagli, presentato il 7 ottobre da Italia Futura, associazione promossa da Luca Cordero di Montezemolo, nell'esaminare i Tempi e criteri di carriera e crescita professionale si indica per l'Italia un quadro di diminuzione nei tempi di ritorno del reddito addizionale raggiungibile con la laurea. Fanno eccezione i giovani che possono capitalizzare anche la laurea del padre. Per gli architetti la trasmissibilità della professione è indicata al 44 per cento. La fonte di riferimento citata è Almalaurea. Un dato percentuale così cogentemente alto non può non lasciare perplessi: a livello esemplificativo, su base 2007 su 133.677 architetti iscritti ne avremmo 53.470 figli di architetti! Per cercare di cogliere la verità dei dati, è stata verificata direttamente la fonte.

L'indagine condotta da Almalaurea è relativa ad una amplissimo studio condotto nel 2007 sulla condizione occupazionale di 92mila laureati, di tutte le professioni, delle sessioni estive del 2002, 2004 e 2006 aderenti a 25 Università.

Da questo specifico campione e soltanto con la verifica di familiarità padre-figlio maschio è stata prodotta la percentuale del 44 per cento di prosecuzione generazionale di padre architetto-figlio (maschio) laureato in architettura.

La relazione è valida, secondo Almalaurea, seppure in misura più ridotta, in tutte le lauree di accesso alle professioni liberali anche esaminando laurea della madre e della figlia. Ciò si realizza, significativamente, soprattutto nei gruppi chimico-farmaceutico: qui il 48 per cento delle madri ha una figlia con lo stesso tipo di laurea, ma lo studio non esplicita dati per la professione di architetto. Secondo Almalaurea un'ulteriore prova di questa scarsa mobilità sociale è fornita dall'esame congiunto dell'ultima posizione nella professione paterna e di quella del figlio. A cinque anni dalla

laurea le due posizioni paiono chiaramente correlate. Ad esempio, 34 per cento dei figli di liberi professionisti è libero professionista contro il 20 per cento medio.

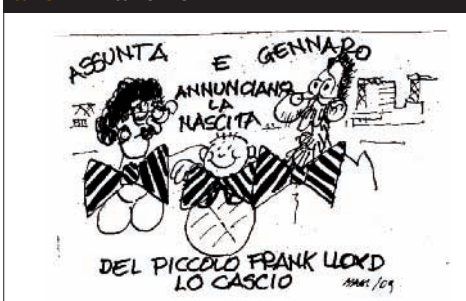
E veniamo ai dati specifici degli architetti. Gli iscritti all'Ordine nell'anno 2007 (su base nazionale e non rapportati ai laureati nelle varie sessioni estive come nello studio) sono pari a 5.039 di cui il 37,8 per cento donne, il campione maschio è dunque pari a 3.134. Quindi fra gli iscritti del 2007 avremmo 1.379 architetti maschi con padre architetto, che ricalca per quell'anno la percentuale del 44 per cento. Tale percentuale non è dunque, come male espresso nello studio presentato da Italia Futura, un dato assoluto ma relativo ad un campione per anno.

Chiarita la correttezza dei criteri di lettura analitica, sorge immediata una domanda, che viene voglia di porgere a quanti stigmatizzano attraverso tali percentuali la chiusura del mondo professionale: è ragionevole ipotizzare che i processi di transizione da una generazione all'altra per la professione di architetto siano eminentemente bloccati dai rapporti parentali, posto che non esistono norme o procedure legislative o ordinarie che favoriscano tali processi? E viene da aggiungere un'altra: è possibile impedire ai figli di fare il mestiere – professionale, artigianale, di imprenditore etc. – del padre? La gamma dei problemi da risolvere per le professioni e per quella di architetto sono altrove: dalla revisione dei processi formativi e dei reali processi meritocratici all'assenza di qualsiasi norma di aiuto finanziario che in tempo di crisi sta drammaticamente danneggiando l'intero settore professionale, all'estensione agli studi professionali di contratti di lavoro incentivati per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Miranda Ferrara
consigliere nazionale

ARCHITETTI SI NASCE

archiMarchetti



ARCHITETTI SI DIVENTA

archiMarchetti



PARLA FRANCESCO CELLINI, PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA A ROMA TRE

MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE MA I SERVIZI RESTANO AL PASSO

Prosegue la panoramica delle principali realtà universitarie italiane. Questo mese Focus incontra Francesco Cellini, preside della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

Francesco Cellini ricopre questa carica dal 1997. Si è laureato in Architettura a Roma a La Sapienza nel 1969, dal 1972 al 1986 ha svolto attività didattica e di ricerca nella stessa facoltà e ha collaborato nei corsi diretti da Ludovico Quaroni e, più tardi, da Carlo Aymonino. Nel 1987 è diventato professore ordinario nella Facoltà di Architettura di Palermo e, dal 1994, nella Facoltà di Architettura dell'Università di Roma Tre. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli in riviste di architettura e libri di storia e critica architettonica. Ha una lunga attività professionale, con più di 200 progetti, molti dei quali incaricati da istituzioni pubbliche e da società di ingegneria. Ha vinto numerosi concorsi di progettazione, nazionali e internazionali.

Professor Cellini, in funzione della sua esperienza di docente e poi di preside della Facoltà di Architettura di Roma Tre, quali nuove tematiche sono state

introdotte nei percorsi formativi della facoltà di architettura nel recente passato?

Premesso che la nostra facoltà ha, fin dalla sua recente formazione, deciso di occuparsi esclusivamente della formazione dell'architetto – le sue lauree magistrali in progettazione architettonica, restauro e progetto urbano rappresentano sostanzialmente degli indirizzi, confluenti rigorosamente in questa direzione – le modifiche introdotte nel curriculum sono tutte mirate all'incentivazione delle competenze ed abilità professionali, operative e conoscitive.

Tra le cause dell'abbassamento del livello qualitativo della formazione universitaria spesso viene indicata l'eccessiva frammentazione dei corsi di laurea e degli atenei. Concorda con questa tesi?

Concordo pienamente con la tesi, niente affatto con l'affermazione che la precede: il livello qualitativo medio della formazione universitaria in architettura non si è affatto abbassato, anzi si è progressivamente rialzato, e non poco, dal disastroso quindicennio 1970/85. Naturalmente ci sono varie eccezioni, in negativo, a questo trend

e pure qualcuna molto positiva.

Ritiene importante che le facoltà di architettura italiane abbiano una grande capacità attrattiva nei confronti degli studenti stranieri? In che modo è possibile accrescerla?

Il nostro mestiere, il lavoro e la formazione sono diventati, nei fatti quotidiani, pienamente internazionali; quel che conta è che la nostra offerta di servizi e strutture (logistica, biblioteche, alloggi ecc.), in generale incomparabilmente inferiore a quella degli altri, europei e no, non ci metta in una condizione di svantaggio irrecuperabile.

La sede dell'Ateneo di Roma Tre è parte integrante dello sviluppo urbanistico della capitale e ha contribuito in modo cruciale alla riqualificazione e caratterizzazione dell'area Ostiense-Garbatella-Marconi. Che ruolo ha avuto la facoltà di architettura in questo processo?

La Facoltà, o meglio i dipartimenti ad essa afferenti, hanno contribuito notevolmente ai processi progettuali citati.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

IL PREMIO INTERNAZIONALE ASSEGNATO AL GIAPPONESE HIKOHIKO KONISHI

ATTORNO AL TAVOLO DELL'ARCHITETTURA IL IV PREMIO BARBARA CAPPOCHIN

Lo scorso 26 ottobre, con l'inaugurazione del Tavolo dell'Architettura in Piazza Cavour a Padova, è stato dato il via agli appuntamenti della IV edizione della Biennale internazionale di Architettura Barbara Cappochin. Un'iniziativa promossa dalla Fondazione Barbara Cappochin e dall'Ordine degli Architetti PPC, della provincia di Padova, in collaborazione con la Regione Veneto, il Comune di Padova, l'Unione Internazionale degli Architetti e il CNAPPC. "L'idea del tavolo – spiega Giuseppe Cappochin, presidente della Fondazione omonima e dell'Ordine di Padova – è nata nella passata edizione da una necessità pratica. Venuto meno lo spazio per la mostra, con l'architetto Marco Casamonti abbiamo pensato a un Tavolo dell'Architettura in calcestruzzo lungo 25 metri. Quest'anno abbiamo affinato l'idea e deciso che l'architetto che progettava la mostra a Palazzo della Ragione – altro momento fondamentale del Premio – avrebbe progettato anche il Tavolo". Disegnato dallo studio Zaha Hadid Architects, presenta al pubblico le opere selezionate dalla giuria internazionale. "Un

pannello espositivo ma anche un arredo urbano temporaneo che la città userà per sostare, sedersi e apprezzare questa bellissima piazza italiana – spiega Viviana Muscettola dello Studio Zaha Hadid – abbiamo scelto la forma di un'elica per non creare un oggetto che spezzasse la continuità degli spazi della piazza, che si articolano in un percorso pedonale e uno slargo". Il tavolo pesa più di 7 tonnellate, è realizzato con 56 metri cubi di legno di pioppo lamellare, è lungo 20 metri e sarà esposto in Piazza Cavour nel periodo di apertura della mostra di Zaha Hadid a Palazzo della Ragione, per iniziare poi un tour internazionale.

Come ha sottolineato il suo presidente, il Premio Cappochin è cresciuto velocemente, passando dalle poco più di trenta opere della prima edizione provinciale del 2003 ai 430 progetti presentati in questa IV edizione 2009 del premio, divenuto internazionale. Opere a firma di architetti provenienti da cinquanta Paesi: dall'Italia al Giappone, dall'Argentina all'Austria, Singapore, India, Usa, Ecuador fino al Burkina Faso. "I partecipanti percepiscono ormai

l'importanza di vantare nel proprio curriculum il premio Cappochin", ha dichiarato Luisa Boldrin, assessore ai Lavori pubblici del comune di Padova. La giuria internazionale, composta da nove membri tra cui Kengo Kuma, si è riunita a Padova lo scorso luglio. Il metodo di scelta è stato particolarmente trasparente, nei monitor di ogni giurato scorrevano le immagini dei progetti per un tempo identico per tutti e senza confronto dialettico, con un processo completamente informatizzato. Questi i vincitori. Per la sezione internazionale il giapponese Hikohito Konishi, per il dettaglio architettonico il padovano Piergiorgio Sembrano. La medaglia d'oro alla memoria di Giancarlo Ius è stata assegnata allo spagnolo Francisco Mengado, mentre per la sezione provinciale è stato premiato Lucio Bonafede di Cittadella.

Alla premiazione erano presenti Louise Cox, presidente dell'Unione internazionale degli architetti e una delegazione del Consiglio Nazionale guidata dal segretario Luigi Mirizzi. "Il Premio Cappochin – ha dichiarato – fa conoscere al pubblico la buona architettura. Gli architetti svolgono una missione all'interno della nostra società, perché la buona architettura fa vivere meglio le nostre genti, attraverso i principi della democrazia urbana e dell'architettura condivisa. Auspicio il massimo interesse da parte del nostro governo a porre i riflettori sulla nostra professione affinché la buona architettura diventi un evento diffuso sul territorio".

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzolato, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it